

# 1. UN INEDITO. IL CARTEGGIO CAMILLERI-TOCCACIELI

a cura di GIAN ITALO BISCHI

Nel convegno tenutosi a Urbino nel novembre 2017 sono state esposte le dieci incisioni contenute nella cartella “Identikit”, realizzata negli anni ’70 dall’artista urbinato Luigi Toccacielì mentre si trovava a Catania. Le tavole rappresentano volti inquietanti e sono precedute da due presentazioni, una del poeta siciliano Antonino Cremona e l’altra dello scrittore Andrea Camilleri, all’epoca non ancora noto al grande pubblico, poiché la pubblicazione del suo primo romanzo risale al 1980. Inutile dire che la presenza di un inedito di Camilleri, una narrazione epistolare ironica e irriverente costituita da ipotetici telegrammi, cartoline postali e telefonate fra i protagonisti della storia (Camilleri stesso, Toccacielì e Cremona), ha subito attirato l’attenzione dello staff di *Urbinoir*, che nel convegno “Doctor Giallo e Mister Noir: da Lombroso al criminal profiling” lo ha espo-

sto, insieme alle incisioni, affidandone la recitazione a Gloria Marziali e Giuseppe Faro del Centro Teatrale Universitario “Cesare Questa” dell’Università di Urbino<sup>1</sup>. Quella che segue è l’originale interpretazione che Camilleri offre dei ritratti contenuti nella cartella.

Aggiungiamo che una recente ricerca svolta presso il Dipartimento di Psicologia dell’Università di Milano Bicocca<sup>2</sup> dimostra che i *volti cattivi* si ricordano meglio. Vero, non è facile definire cosa distingue un *volto cattivo*, ma sta di fatto che Luigi Toccaceli è riuscito a fissare nei ritratti contenuti nelle acqueforti di questa raccolta alcuni volti che difficilmente potremo dimenticare.

Il motivo per cui il nostro subconscio sarebbe in grado di identificare e fissare nella memoria certe sembianze è facilmente ipotizzabile in base a un approccio darwiniano: è cruciale ricordare i volti delle persone che possono danneggiarci. Un’attitudine che favorisce la sopravvivenza, e quindi un innegabile vantaggio evolutivo. Ma sarà proprio così?...

Del resto anche i romanzi noir, con le vicende drammatiche che narrano e le situazioni pericolose che presentano, allertano i lettori sui potenziali pericoli della vita reale.

G.I.B.

---

1 Il filmato, trasmesso da RAI3 nel tg regionale Marche, è disponibile all’indirizzo <<https://www.youtube.com/watch?v=VYSeBvx4JSg>>.

2 A. MADO PROVERBIO, F. LA MASTRA, A. ZANI, “How Negative Social Bias Affects Memory for Faces: An Electrical Neuroimaging Study”, *Plos One*, Sept. 21, 2016, <<https://doi.org/10.1371/journal.pone.0162671>>

**Probabile e improbabile  
corrispondenza postal-telefonica**

*Telegramma*

a Luigi Toccaceli<sup>3</sup> – Catania

Ricevo in data odierna suoi bozzoni rappresentanti orripilanti figure umane stop non capisco cosa lei voglia da me stop cordialità

Camilleri

*Telegramma*

ad Andrea Camilleri – Roma

Ma come? Stop comune amico Cremona assicurato-  
mi lei disposto collaborare presentazione mie incisioni  
rielaborazioni studi lombrosiani stop forse trattasi equi-  
voco? Cordialità Toccaceli

*Telegramma*

a Luigi Toccaceli – Catania

Molto probabilmente trattasi equivoco stop sono  
francamente perplesso stop ma lei in realtà come si chia-  
ma? Stop cordialità Camilleri

---

3 Un breve profilo biografico di Luigi Toccaceli è riportato nella sezione “Note bio-bibliografiche su autori e autrici”.

*Telegramma*

ad Andrea Camilleri – Roma

Toccacieli cordialità Toccacieli

*Telegramma*

a Luigi Toccacieli – Catania

Allora non c'è dubbio stop si è trattato di un equivoco stop siamo spiacenti cordialità Camilleri

*Conversazione telefonica*

Voce maschile: Sono Toccacieli, buongiorno, telefono da Catania. C'è il dottor Camilleri?

Voce femminile: No, non c'è.

Voce maschile: Chi è al telefono, mi scusi?

Voce femminile: Sono la moglie.

Voce maschile: Sa quando posso trovarlo?

Voce femminile: No.

(La precedente conversazione telefonica viene ripetuta altre sei volte, a regolari intervalli di tempo, con una sola variante alla battuta quarta, che di volta in volta viene modificata così: “sono la madre”, “sono la suocera”, “sono la donna di servizio”, “sono la figlia maggiore”, “sono la seconda figlia”, “sono la terza figlia”).



*Lettera*

Caro dottor Camilleri, l'ho molto cercata nei giorni scorsi per telefono senza riuscire a trovarla. Vuole essere tanto cortese da scrivermi due righe chiarendo una volta per tutte se lei è disposto o no a fare questa presentazione? Perché la questione, semplicemente, sta tutta qui e non capisco perché lei faccia cenno a equivoci. E poi, perché insiste tanto sul mio nome? In attesa di sue notizie, mi creda

Luigi Toccacieli

*Cartolina postale*

Un cordiale saluto da Entraque

Camilleri

(La cartolina mostra un ridente paesello delle Alpi marittime).

*Telegramma*

Ad Andrea Camilleri - Roma

Vuole decidersi una buona volta? Stop ricambio cordialità ma lei mi ha rotto l'anima stop saluti Toccacieli

*Telegramma*

ad Antonio Cremona<sup>4</sup> – Agrigento

Ma chi cavolo è questo Camilleri? Stop cordialità Toccacieli

*Telegramma*

ad Antonio Cremona – Agrigento

Ma chi cavolo è questo Toccacieli? Stop cordialità Camilleri

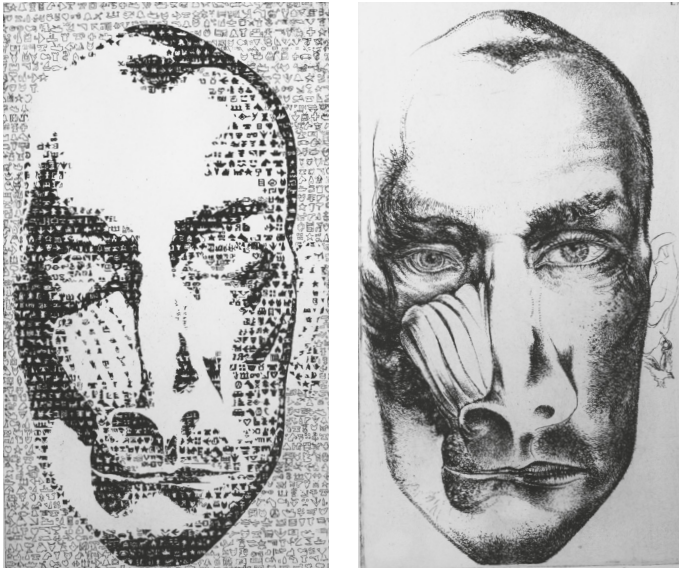
*Telegramma*

a Luigi Toccacieli – Catania

Mio marito trovasi in viaggio stop spiacente cordialità signora Cremona

---

<sup>4</sup> Antonino Cremona (Agrigento 1931-2004) è un poeta siciliano autore di numerose raccolte di poesie fra cui *Occhi antichi*, 1957; *Il gelsomino*, 1958; *Inverno*, 1954; *Provvidenza*, 1977; *Samarcanda*, 1978; *L'odore della poesia*, 1980, libri di prosa: *Agrigento*, 1962; *Passa un fatto*, 1971; teatro: *Miraglia ucciso*, 1985; *Sogno di Aldonza*, 1989. Hanno scritto su di lui L. Sciascia, V. Clemente A. Corsaro, I. Buttitta, A. Zaccaria, G. Zagarrìo, G. Spagnoletti, F. Lanza.



*Telegramma*

ad Andrea Camilleri – Roma

Mi restituisca bozzoni Toccacieli

*Telegramma*

a Luigi Toccacieli – Catania

Bozzoni bruciati restituiti loro naturale elemento che  
est fuoco stop il quale fuoco come est facile intuire est  
fuoco inferno stop scarsissima cordialità Camilleri

*Telegramma*

ad Andrea Camilleri – Roma

Ma lei crede ancora all'inferno? Toccacieli

*Telegramma*

a Luigi Toccacieli – Catania

Sì stop soprattutto quando vedo sue incisioni  
Camilleri

*Conversazione telefonica*

Voce maschile: Pronto, c'è Andrea?

Voce femminile: No.

Voce maschile: Chi parla per favore?

Voce femminile: Sono la moglie.

Voce maschile: Io sono Cremona, telefono da Agrigento. Suo marito sta bene?

Voce femminile: (leggermente preoccupata) Sì, perché?

Voce maschile: No, niente. Vuole essere tanto cortese da dirgli che ho telefonato per la questione che lui sa?

Voce femminile: Sì...

Voce maschile: Vuole dirgli che io ci tengo perché dia una risposta qualsiasi a Toccacieli? Lui capirà.

Voce femminile: Va bene, senz'altro.

*Conversazione telefonica*

Pronto, Toccacieli? Sono Camilleri, non mi interrompa per favore.

Allora, in primis, devo spiegare alcune cose cioè chiarire il perché ecco sì d'accordo è stata una fuga, un rifiuto, ma la storia comincia durante una splendida serata agrigentina nella sua casa Antonino Cremona a un certo momento mi dice "ma tu conosci Toccacieli?" e indica verso una parete e io, non m'interrompa per favore, che tra ante rem in re e post rem sono sempre stato convinto che comunque nomina sunt causa rerum a sentire il suo cognome mi trovo condizionato ripeto condizionato a guardare non dove Ninì indica e cioè un tratto di parete occupato da due o tre incisioni con sopra l'epifania dei suoi personali incubi ma un idillico quadretto con sopra dipinto un bel gallo cresta rossa contro un cielo turchino e dunque di questo mi faccio persuaso di un Toccacieli paesaggista pittore di marine di sereni



tramonti e dunque immagini se lo può il mio stupore che dico stupore smarrimento che dico smarrimento sdegno, ecco sì, quando apro la busta da lei inviatami e mi trovo davanti lei è subdolo mi permetta perché non solo abilissimo ci propone aggrumazioni di tutto il male possibile coaguli insopportabili di quello che Montale chiama il male di vivere ma impropriamente perché lei illustra dimostra canta la dannazione del vivere e ora vengo e mi spiego perché subdolo perché non contento di ciò lei la dannazione la “rappresenta” apra e chiuda virgolette attraverso la riproduzione della riproduzione del più subdolo dei mass media così che questa specie di specchio di noi stessi riproduca noi stessi all’infinito e poi non è solo questo ma lo sa come afferma Borges che in ogni gioco di specchi all’infinito l’ultima immagine è quella di Dio? E quindi lei è anche atrocemente blasfemo perché rischia di offrire uno di quegli orribili volti a Dio e poi mi creda mi irrita il suo segno morbido il suo segno che chiaroscura mi piace Grosz e la sua linea ferma come uno spartiacque lei mi dirà che il tempo del manicheismo è finito che la linea d’ombra conradiana non divide più niente che non c’è bisogno di andare a cercare Mistah Kurz in fondo a una giungla che ogni cuore è pure cuore di tenebra e che Mistah Kurz prende il tram come *io* e *lei* ma lei è insidioso lei queste cose le dice con intollerabile dolcezza e a me non mi sta bene... ha capito? Non mi sta bene la sua pazienza, la pericolosità della sua cultura, la pericolosità del suo tratto di grande incisore... non mi agito, sono calmo, calmissimo! Ma io non voglio essere coinvolto nel suo inferno. Lei mi ha chiesto se credo all’inferno. A quello ufficiale no ma al suo sì, va bene? E poi sappia che io non l’ho eletta a mio giudice... io preferisco giudici rudi e severi

senza la sua raffinata e coltissima civiltà. E allora non mi resta che salutarla. Spiacente per l'equivoco anche con Ninì Cremona. Addio Toccacieli, che lei è tutto *in re*, dentro la cosa, lucido, dolcemente impietoso. Addio Toccacieli, non mi faccia più vedere le sue discese agli inferi, ecco lei è anche in malafede – quando si ha un cognome come il suo, come si fa a disegnare quello che disegna? Ecco vedo che sto riprendendo il discorso e non mi va. Addio. Addio<sup>5</sup>.

*L'artista Luigi Toccacieli ha commentato come segue gli eventi della giornata a lui dedicata*

Aver visto trasformare una pagina letteraria in un atto unico teatrale è stato, oltre che divertente, anche innovativo. Mai avrei pensato a questo tipo di soluzione per le mie incisioni! Un modo nuovo di interpretare una visione critica che assume un pregio partecipativo per ciò che di solito è lasciato all'isolamento e alla meditazione. Un modo, quello di Camilleri, di rendere il messaggio letterario a una "larga" comunicazione che contrasta con il linguaggio incisivo ma lo valorizza. Il suo modo di leggere la stampa è unico perché rende sensibile attraverso la parola il mondo graffiante dell'incisione, a maggior ragione del violento e del crudele. Che sa svelare la subdolità del linguaggio con l'emozione verbale e la fa riaffiorare in superficie scongiorandone l'oppressività.

---

<sup>5</sup> Urbinoir ringrazia Andrea Camilleri per l'autorizzazione alla pubblicazione. Conserviamo vivo il ricordo della sua venuta a Urbino nel 2012 in occasione della laurea *honoris causae* proposta dall'allora nostro dipartimento Diplefli e del momento magico in cui gli abbiamo consegnato la targa di Urbinoir in segno della nostra profonda ammirazione per l'uomo e lo scrittore.

L'insostenibilità del male è dovuta alla visione disegnativa, al messaggio del tratto inciso che agisce con la sua perentorietà. Esso scava più facilmente nella nostra psiche e in maniera più diretta e imitativa. La realtà diventa così copia valorizzata che interviene nei meandri più nascosti della mente, in modo tale da rendercela insostenibile, così da porci nella condizione di scegliere di guardarla o di evitarla. Così Leonardo Sciascia ci spingeva a non "riconoscerci in questi volti... perché è insopportabile guardare queste incisioni, tanto sono crude. E Toccaceli lo ha fatto solo perché ha preso coscienza di una vita isolana di contrasti e di violenza".

Invece il poeta Antonino Cremona assimila queste incisioni a una visione poetica della vita e ne trae una conseguente sensibile pietà. Legge nei volti le vibrazioni della psiche attraverso i toni sensibili dei grigi, in alternanza ai segni forti e materici; nel loro dualismo, vede una instabilità percettiva che avvicina le vibrazioni della luce alla qualità della natura. La stessa alternanza della visione lirica della vita con quella drammatica...

Il salto da un volto all'altro richiama il mondo, passato e presente, dramma ininterrotto che si scioglie e si rianoda perennemente. Un segno ossessivo e veridico, come la scrittura immaginosa e sognante tanto più è vera, fisica perché liricamente simbolica, magica in quanto metafisica, ed essenziale, vicina alle radici della terra.

L.T.

